



Riconoscimento anche per Salvatore Premio Napoli ad Andrea Pomella e al suo «L'uomo che trema»

di **Vincenza Alfano**
a pagina 11

Narrativa Vince Andrea Pomella con un delicato romanzo sulla depressione. Riconoscimento a Salvatore

Premio Napoli all'uomo che trema

di **Vincenza Alfano**

Il sipario si apre sulla 65esima edizione del Premio Napoli: arriva subito la prima emozione. Alla voce, alle note e alla melodia antica di «Lacreme napoletane», si aggiungono voci nuove. Il dolore del migrante di ieri è lo stesso dei migranti di oggi. Identico il sentimento di lacerazione di chi è costretto a guadagnarsi un pane amaro in una terra straniera.

Un evento nell'evento, all'insegna della solidarietà e dell'integrazione, ad aprire il gran gala finale: la proiezione, in anteprima assoluta, del videoclip «Mia cara madre» di Canio Loguercio, rivisitazione moderna della famosa canzone del repertorio classico partenopeo, scritta da Libero Bovio. Da un secolo a un altro il dramma è lo stesso. Come se la storia non avesse insegna-

to nulla. Il monito è forte: opporsi, fermare il tragico eccidio dei migranti nel Mediterraneo. Scorre attraverso le immagini, le parole, la musica. Con l'applauso, comincia la festa. È il momento della proclamazione dei vincitori. Al Premio Napoli 2019 trionfano Pomella, Cagnone, Piretto. Vince il racconto intimo e poetico de «L'uomo che trema» di Andrea Pomella, che, con lucidità, ironia e verità, attraversa il delicatissimo tema della depressione. Il male oscuro di cui soffrono in Italia undici milioni di persone.

Nel memoir di Pomella è paura di vivere, paura di scrivere, paura di avere paura. Tante sono le ipotesi ma una la via di guarigione: l'amore di un padre per il proprio figlio e un figlio che ritrova suo padre. Nella serata di gala condotta da



Conchita Sannino, al teatro Mercadante i vincitori della 65esima edizione: per la sezione «Narrativa», Andrea Pomella con «L'uomo che trema» (Einaudi); nella stessa categoria erano candidati Giulio Cavalli con «Carnale» (Fandango), e Maria Pace Ottieri con «Il Vesuvio universale» (Einaudi); per la «Poesia», Nanni Cagnone con «Le cose innegabili» (Avagliano), in finale con Francesco Nappo con «I passerii di fango» (Quodlibet) e Tiziano Scarpa con «Le nuvole e i soldi» (Einaudi); per la Saggistica, Gian Piero Piretto con «Quando c'era l'URSS» (Raffaello Cortina), in gara con Paolo Isotta con «La dotta lira» (Marsilio), Salvatore Silvano Nigro con «La funesta docilità» (Sellerio).

Assegnati anche i premi delle categorie speciali a Delphine

Minou, Gabriele Salvatore, Vincenzo Maria Siniscalchi, che si alternano sul palco, mentre Claudio Magris, tra i premiati, assente ha inviato un videomessaggio intervista. Il Premio «Internazionale» va alla giornalista francese Delphine Minou, esperta di problemi del Medio Oriente e autrice del bestseller «Gli angeli dei libri di Daraya», per l'impegno giornalistico e il messaggio militante del suo libro testimonianza. Il Premio Cultura al regista, vincitore dell'Oscar, Gabriele Salvatore, reduce dal recente successo del road movie «Tutto il mio folle amore», per la sua sensibilità verso la letteratura da cui spesso ha tratto spunto la sua filmografia.

Il Premio «Napoletani illustri» a Vincenzo Maria Siniscal-

chi, avvocato, più volte deputato e componente del Consiglio superiore della Magistratura, nonché esperto di cinema. Il premio «Scrittori per l'Europa» allo scrittore e saggista Claudio Magris, per il suo impegno europeista. In libreria dal 5 dicembre il suo ultimo lavoro Po-
lene. Occhi del mare, (La Nave di Teseo). Circa 1100 i giudici lettori di questa 65esima edizione - i numeri crescono ogni anno - più di cinquanta i comitati di lettura, numerosissimi gli incontri e le rassegne tematiche, organizzati nelle scuole, in carcere, nelle periferie con l'obiettivo di mettere insieme le anime diverse della città, la tradizione colta e popolare, il centro e le periferie.

A quella parte della città, che non aspetta i banditori dell'ultima festa di piazza e non fre-

”
Ciruzzi
L'obiettivo è valorizzare voci nuove. Una modifica dello Statuto prevede, già dalla prossima edizione, l'ampliamento della giuria tecnica per intercettare nuovi talenti

quenta i salotti, la Fondazione apre le porte della sua sede nel Palazzo Reale - difesa con forza dal presidente Ciruzzi lo scorso anno, quando era a rischio sfratto, e di recente ristrutturata - che da luogo simbolo del potere è diventato casa di tutti, laboratorio permanente di incontro, condivisione, crescita culturale e politica. Adesso il Premio si pone un nuovo ambizioso obiettivo: valorizzare voci nuove. Una modifica dello Statuto prevede, già dalla prossima edizione, l'ampliamento della giuria tecnica per il reclutamento di «antenne sensibili» in grado di intercettare nuovi talenti.

Un intento importante e allineato alla vocazione di un Premio di grande tradizione che non rinuncia ad allungare lo sguardo verso il futuro. Parole e libri per portare salvezza. È una vera e propria fede quella di Domenico Ciruzzi, che avverte: «Con i libri si possono vincere tutte le sfide ma occorre fare una distinzione tra cultura autentica e intrattenimento legato all'industria culturale. La prima è originalità di pensiero, discernimento e capacità di intervenire sul proprio tempo. Produce inquietudine, risveglia le coscienze, si interroga su questioni complesse. È la cultura che il Premio Napoli intende promuovere attraverso le voci di scrittori, intellettuali, artisti che sanno schierarsi, prendere una posizione, resistere». Cultura militante e un impegno incessante, quasi frenetico, per la Fondazione, che non finisce con la cerimonia di ieri notte ma ricomincia già da oggi per continuare tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittori

● Andrea Pomella (foto) con «L'uomo che trema» romanzo sulla depressione vince la 65esima edizione del Premio Napoli, chiusa ieri sera in un affollatissimo Teatro Mercadante. Per la sezione poesia ha vinto Nanni Cagnone con «Le cose



innegabili» (Avagliano), raccolta di 71 testi sulle cose tangibili dell'esistenza che rilanciano interrogativi più alti per l'essere umano, che ha sfiorato l'ex aequo con Tiziano Scarpa con «Le nuvole e i soldi» (Einaudi), mentre era in gara anche Francesco Nappo con «I passerai di fango» (Quodlibet).

